

Il Quotidiano Riccia

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Riccia. Visitate due abitazioni in periferia dai malviventi Ladruncoli al lavoro durante i festeggiamenti

Tempo di festa in paese. Per tutti, anche per i ladri. Approfittando dell'assenza dei proprietari, recatisi in paese per assistere al concerto dell'artista Dolcenera, alcuni malviventi hanno visitato due abitazioni ubicate nella zona periferica.

Oltre mille euro il bottino che i ladruncoli sono riusciti ad accalappiare, portando via denaro e alcuni oggetti d'oro.

Hanno agito indisturbatamente. Al rientro i proprietari si sono resi immediatamente conto dell'accaduto, avendo trovato tut-

to sottosopra.

Nessuna traccia ad oggi dei malviventi che, come è accaduto altre volte in passato, hanno aspettato questi grandi festeggiamenti per entrare in azione.

Movimentata l'atmosfera in paese anche da una rissa che

ha tenuto con il fiato sospeso i riccesi rimasti ancora in giro fino alle 3 del mattino.

Per fortuna la lite è stata sedata da alcuni volenterosi che sono intervenuti per evitare il peggio e facendo allontanare i due ragazzi venuti da Pescara.



Riccia. L'inaugurazione della chiesa dell'Annunziata è stata accompagnata dall'interessante convegno Le origini storiche delle Confraternite

Il sindaco ha ringraziato le precedenti amministrazioni per aver dato impulso alle opere di restauro

Dopo quasi vent'anni è tornata a splendere agli occhi dei riccesi la chiesa dell'Annunziata.

L'amministrazione comunale guidata dal sindaco Micaela Fanelli ha voluto valorizzare questo importante momento, nel giorno della festa della Madonna del Carmine, patrona di Riccia.

Ad aprire l'importante ed emozionante evento è stato il primo cittadino Micaela Fanelli che, con grande commozione e di fronte ad una platea numerosa, si è detta onorata di poter restituire a tutti i fedeli uno dei monumenti più belli del Comune di Riccia. "E' un momento davvero significativo - ha spiegato Fanelli - dobbiamo ringraziare le amministrazioni precedenti che hanno dato impulso al restauro e soprattutto a Tommaso Di Domenico.

Finalmente questo gioiello storico torna a splendere dopo anni di restauro".

Dopo i saluti del Priore della Confraternita dell'Annunziata

Giuseppe Moffa, che non ha nascosto la sua grande emozione, è intervenuto l'architetto Fioravante Vignone, della Sovrintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del Molise e responsabile del restauro, che ha presentato la storia, l'architettura e il restauro della chiesa dell'Annunziata.

Le origini della chiesa sotterranea dell'Annunziata risalgono al periodo medievale, quando il Concilio di Trento portò ad una riaffermazione della presenza religiosa dei cattolici soprattutto in campo sociale. In questo contesto, ebbero, quindi, un grande ruolo di impulso le Congregazioni.

A Riccia, ha spiegato l'architetto Vignone, è presente una tipologia di chiesa congregazionale del tutto nuova: l'edificio si apre in uno spazio nel quale il popolo può entrare per discutere e confrontarsi liberamente, un concetto sconosciuto fino ad allora di democrazia.

L'architetto ha anche spiegato che i lavori di restauro, durati

ben 18 anni, non hanno riguardato soltanto gli aspetti estetici della chiesa ma anche e soprattutto quelli strutturali.

La ristrutturazione della chiesa non è completa: mancano alcuni interventi all'interno dell'edificio sacro.

Al termine dell'approfondimento dell'architetto Vignone, c'è stato il dibattito con il

pubblico riccese.

La serata è stata accompagnata da ottima musica classica.



Il sindaco Fanelli

La riapertura della chiesa dell'Annunziata rappresenta un evento importante non solo per i fedeli ma soprattutto per la Confraternita dell'Annunziata, che mercoledì sera è stata protagonista di un interessante convegno, tenutosi nella sala consiliare del Comune in via Zaurri; all'incontro ha partecipato Onorato Buccì, docente all'Università degli Studi del Molise.

Il professore ha offerto ai presenti un interessantissimo momento di approfondimento storico relativo alle origini delle Confraternite. Dopo aver tracciato le fondamentali tappe re-

lative alla storia delle confraternite, il docente molisano si è soffermato sui valori che esse, nel corso degli anni, hanno rappresentato e rappresentano tutt'oggi: associazionismo caritatevole, osservanza delle Laudi, formazione di una drammaturgia popolare.

Il convegno si è concluso con l'intervento del sindaco Micaela Fanelli che, dopo aver ringraziato tutti i presenti per la partecipazione, ha ribadito l'importanza di mantenere viva la tradizione testimoniata dalla confraternita in quanto portatrice dei valori più alti e significativi della comunità.

I lavori di restauro sono durati 18 anni e hanno riguardato gli aspetti estetici e strutturali



Prendono avvio le iniziative religiose, civili e ricreative in onore della patrona di Jelsi, S. Anna e che proseguiranno fino al prossimo 2 agosto. Sono iniziate infatti ieri sera le celebrazioni per il novenario in suo onore presso l'aia a lei dedicata.

Domani a Parco Valle del Cer-

ro si terrà una manifestazione sportiva a cura dell'ASD Boys Jelsi 2002 a partire dalle ore 16.

Giovedì 24 luglio invece si terrà, alle 20, un collegamento nella sala consiliare con radio Melody 1570 di Lanus Buenos Aires a cura di Francesco Santoro. Alle 21 in piazza Umberto I si esibiranno i gruppi folk: Mattac-

chini di Mirabello Sanmitico, Lu Passarielle di Ferrazzano, Gruppo Folk dalla Grecia.

Seguirà uno spettacolo di danza a cura di Manuela Gentile. Per concludere sarà proposto da P. di Giannantonio un incontro culturale dal titolo "I culti agrari dal neolitico".

La festa del Grano rappresenta un appuntamento che richiama ogni anno migliaia di persone per la sfilata dei carri, tradizionali, allegorici e in miniatura, e delle "traglie".

L'origine risale al 1805 come ringraziamento a Sant'Anna per aver salvato il Paese di Jelsi dal "rovinoso" terremoto.

Il Comitato festa, come sempre, si prefigge di continuare questa tradizione con passione e devozione.

Jelsi. Sei le iniziative messe in cantiere per gli anziani Al via la serie di manifestazioni proposte per la festa del Grano

La Festa del Grano nasce nel 1805 come ringraziamento a S. Anna per i danni subiti in seguito al terremoto del 26 luglio 1805 che colpì l'intera regione Molise.

La scelta del grano come offerta ed elemento da plasmare per le decorazioni è chiamata simbolica: è il ringraziamento offerto alla "Grande Madre", S. Anna, del frutto della nostra terra.

Ogni Jelsese è particolarmente fiero della Sua "Festa". Fierezza e consapevolezza di essere nello stesso tempo autori, attori e registi di una importante rappresentazione di vita e di cultura.

Ogni gruppo, ogni famiglia ed ogni contrada che vuole sfilare con il suo carico di grano si im-

pegna alla sua realizzazione curandone l'addobbo.

Il grano diventa uno strumento espressivo e garanzia per lo svolgimento della festa nonché l'elemento principale per la realizzazione delle traglie trainate dai buoi e dai carri a trazione meccanica.

I vari tipi di carri che prendono parte alla sfilata ogni anno il 26 luglio possono essere di vari tipi. Vi sono i *carri della Santa*: originariamente la statua di S. Anna veniva trasportata a spalle ma dal 1974 viene inserita su un carro pregno di elementi simbolici. Prendono parte alla sfilata anche le *traglie*: tregge tirate da buoi.

La traglia si compone di due "soglie" (pattini di legno di quercia) unite da due assi su cui pog-

giano ortogonalmente tre tavole fermate da sei legni che formano il piano di carico. Sia dall'asse anteriore che da quello posteriore partano due "catinelle" verso l'alto che si uniscono ad un palo centrale. Il legno usato per la realizzazione della traglia è quello di quercia. La sua decorazione viene effettuata con trecce di grano (ogni spiga viene pulita dalle foglie superflue e messa in ammollo per 24 ore e lavorata a treccia); pellone (struttura sferica ricoperta di grano, portata da un bastone); nicchia (arbusi di legno ancora verdi, ritorti e uniti da filo di ferro e coperti da trecce di grano); pellone (piccoli bastoncini lignei incrociati e fissati con fili di paglia lavorati in forma geometrica).